



Carissimi Confratelli,

Il 19 Novembre u. s. il Signore chiamava a sé il

Ch. GUERRINO BIDOLI

D'ANNI 24

Era entrato da poche settimane in questa casa per iniziare il suo tirocinio, con le speranze fervide di un apostolato lungamente atteso. Ma il male insidioso che non perdona lo prostrava in pochi giorni tra la costernazione di noi tutti, spettatori impotenti dell'improvviso declino. Tutte le cure prodigategli con amorosa assistenza non valsero che a ritardare di poco la morte. Si spense in sanatorio dove era stato ricoverato d'urgenza.

Nato a Campone (Udine) il 9 Novembre 1918 sentí fin dai primi anni il desiderio di consacrarsi al Signore; non poté realizzarlo che nel 1936.

Allora lasciato il paese dove era stato di edificazione per la vita cristiana esemplare vissuta in famiglia, alla scuola e nell'Azione Cattolica, fu accolto nella nostra casa di Pordenone a frequentarvi il ginnasio come figlio di Maria. Si distinse per tenacia di volontà e serietà di propositi, sempre docile e servizievole, riconoscentissimo per il bene che riceveva.

Nell'anno di noviziato lo studio di se stesso lo assorbí interamente. Ne é testimonianza il suo diario intimo che continuò poi fedelmente fino alla vigilia della malattia. Il suo Maestro scrive: «Era ammirabile per la pietá semplice e attiva, per la sua docilitá anche ai minimi desideri dei superiori, per la dedizione totale alla vita salesiana che egli amava al punto di non lasciare il minimo dubbio di vocazione, pur coltivando forte il sentimento della sua indegnitá». Con tali disposizioni di animo passò nel 1940 a Nave per la Filosofia. Fu scolaro diligente a tutta prova, intento a sfruttare ogni occasione e servirsi di ogni utile mezzo pur di arricchire la sua mente.

Finito il corso, dopo le operose vacanze trascorse a Tolmezzo, fu dall'obbedienza inviato in questo Convitto. Cominciò con entusiasmo a prodigarsi in mezzo ai giovani, facendosi apprezzare per il maturo equilibrio e senso di responsabilitá, sempre vigile nel compimento del suo ufficio, sollecito a conservare in ogni circostanza il dominio di sé. La purezza del cuore traspariva nel limpido sguardo e nella semplicitá dei modi.

Ma un così promettente lavoro fu stroncato inopinatamente dal male che lo colpí il 28 ottobre. Ai primi sintomi si impressionò, non potendo capacitarsi, lui, fino allora robusto di forze e di valida presenza, di essere mortalmente minato; e un senso di angoscia lo assalí accrescendo le sofferenze fisiche.

Tra speranze e timori il caro confratello si avvicinava alla fine. Come però intuí che il sacrificio era ormai vicino, si dispose a fare la volontà di Dio con ammirevole rassegnazione. Ebbe un ultimo sussulto quando si vide accanto la mamma e il fratello accorsi al suo capezzale. Ma poi tutto ritornò sereno nel suo spirito, ed egli tranquillava col sorriso parenti e superiori. La sua grande ingenua fede poté brillare soprattutto nella prolungata agonia. Ripetutamente assicurò il direttore di sentirsi lieto di offrire la sua vita per il bene della Congregazione. Unico rammarico, quello di non poter raggiungere il sacerdozio. Ma a chi gli ricordava essere ormai il paradiso la sua méta radiosa, dopo un istante di riflessione, «Ha perfettamente ragione» rispose. Così l'olocausto era completo.

Nel sanatorio, coi confratelli che si avvicendavano al suo letto e le buone suore che maternamente lo assistevano, tante altre persone estranee si interessavano di lui: il buon chierico salesiano nei pochi giorni di degenza aveva suscitato intorno a sé un commosso senso di ammirazione per l'inalterabile pazienza e serenità. Presente a se stesso fino all'ultimo, sussurrava preghiere offrendo i suoi dolori secondo varie intenzioni scritte di suo pugno nel quadernetto dell'esame di coscienza, che, pur nel trambusto dell'affrettata partenza dall'Istituto, aveva preso seco. Chiese egli stesso i SS. Sacramenti che ricevette con edificante pietà.

La morte non lo sorprese. Paragonandosi più volte ai nostri soldati sui fronti lontani di guerra, l'aveva mirata in faccia con la sicurezza delle anime sante. Diceva di non potersi lamentare se, mentre tante giovinezze si immolano per la Patria, anch'egli era chiamato a sacrificarsi secondo i divini voleri. Non rimpianse la vita: largo rimpianto lasciò invece tra noi, dopo averci mostrato con l'esempio come muoiono i prediletti del Signore.

La sua salma riposa nel cimitero di Vigne di Arco.

Lo raccomandiamo, cari Confratelli, ai vostri suffragi. Vogliate pure ricordare questa casa e il Vostro

aff.mo confratello
Sac. ETTORE MARIOTTO
DIRETTORE

DATI PEL NECROLOGIO:

Ch. **Guerrino Bidoli**, nato a Campone (Udine) il 9 Nov. 1918, morto ad Arco (Trento) il 19 Nov. 1942 a 24 anni di età e due di professione.

CONVITTO MUNICIPALE SALESIANO
ROVERETO



Instituto Sacro Cuore,

La Moglia (Chieri)
(Torino)